Permalink: https://gams.uni-graz.at/o:mws-117-1151

Zitiervorschlag: Giovanni Ferri di S. Costante (Hrsg.): "I sepolcri violati", in: *Lo Spettatore italiano*, Vol.4\73 (1822), S. 398-400, ediert in: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Hrsg.): Die "Spectators" im internationalen Kontext. Digitale Edition, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.937

I SEPOLCRI VIOLATI

I selvaggi ancora prestano un culto ai trapassati. Un capo degli Abenakis, volendoli alcuni missionari in durre ad abbandonare il loro paese, così loro rispo se: "Noi siamo nati in questa terra; qui sono se polti i padri nostri: direm noi dunque alle ossa de' nostri padri: Levatevi su, e passate insieme con noi in una terra straniera?"

LA perdita di un amico grandemente a me caro fin dalla fanciullezza mi aveva renduto inconsolabile; e le comuni massime che soglionsi ripetere in somiglianti circostanze, che siamo tutti mortali, che vano è l'affliggersi delle irreparabili cose, ed altre cosiffatte, ben lungi dall'alleviare il mio dolore, altro in me non producevano che il disprezzo della fredda indifferenza che le suggeriva. Impostomi un sacro e solenne costume di recarmi ogni settimana a visitare l'avello del mio amico, vidi una notte, rasciugate appena le lagrime che sparse avea sulle sue ceneri, entrare nel cimiterio, con passo incerto e furtivo, due uomini che dopo non molto si assisero presso una tomba.

Ohimè, diss'io fra me stesso, certamente quest'infelici, tratti qui da una cagione non men trista della mia, vengono per avventura a visitare il recente sepolcro di alcun loro amico! Forse son questi due teneri figli che piangono il padre, ovvero le loro lagrime son consecrate alle ceneri di alcuna madre, di qualche sposa o lor diletta sorella! Forse . . . . Interrotte da un subito romore le mie considerazioni, parvemi che una delle due persone scavasse con una vanga la terra, mentre immobile spettatrice l'altra si stava: la qual cosa grandemente eccitando la mia curiosità, mossi lungo il muro lentamente i miei passi, e non osservato, col favor delle nubi, là pervenni ove agevol mi fosse il discoprire che cosa eglino facessero, e qual esser potesse l'oggetto dei loro ragionamenti.

Ma qual fu la mia maraviglia allorchè potei comprendere che colui che scavava, era il custode stesso della chiesa, intento a disotterrare un cadavere nel giorno medesimo sepolto, e che il suo compagno, studente di anatomia, apprestavasi ad involarne la spoglia! Contendevan essi sul prezzo dei miserabili avanzi di un giovine tolto da repentina morte alle speranze di una addolorata e orrevole famiglia. Preso io allora da spaventevole raccapriccio: Empii, gridai con terribile voce, ed osate voi violare pur anco l'asilo dei morti! Atterriti da queste grida i ladri sagrileghi, sen fuggirono tosto precipitosi, credendo non forse lo spirito di qualcun degli estinti a rintuzzar si facesse tanto esecrabile maleficio.

Oh Dio! sclamai abbandonando il cimiterio, tale ancora esser potea la sorte dell'amico mio! Detestabili e scellerati assassini, e non son dunque neppure le nostre ceneri esenti dai venali insulti del mondo? E porre si dovranno a prezzo i nostri corpi anche allora che deposti giacciono nella polvere? Sovente l'amico che sopravvive recasi a sparger lacrime sul suolo che consacrato egli crede dall'estinta spoglia dall'altro, quando forse è stata furtivamente mutilata da sacrilego coltello, e degli avanzi del suo corpo fassi orrido ornamento ad un gabinetto di anatomia!